**XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-10)***

*In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:*

*«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.*

*Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».*

I due protagonisti delle parabole, il pastore e la donna, sembrano un po’ disattenti. La pecora si sa, ha un campo visivo limitato, è un attimo per lei perdere di vista il gregge e la moneta, per la sua forma, rotola negli angoli nascosti del pavimento.

È il Pastore che perde la pecora come è la donna che perde la moneta e non è descritta nessuna responsabilità in chi si è perduto, non c'è colpa.

E’ il Signore che smarrisce il peccatore, è una sua “disattenzione” che non ha permesso al suo amore di raggiungere l'uomo, tanto da perdersi, come un genitore che si sente responsabile se il figlio prende strade sbagliate. Noi abbiamo una vista limitata, seguiamo il nostro istinto, i nostri desideri, non percepiamo l'amore di Dio. Quando ci sentiamo persi è perché ci manca un pezzo d’amore e così ci andiamo a rifugiare in un burrone o in un angolo.

E’ questa mancanza d’amore che fa star male Dio e mette Dio in ricerca di noi perché non può stare senza di noi, per cui fa cose strampalate come lasciare le 99 pecore per cercare quella persa. Mi piace pensare che Dio venga a cercarci proprio li dove noi ci siamo nascosti, nel burrone o nella fessura del pavimento perché solo lui può arrivare negli angoli più bui della nostra vita, perché noi gli siamo necessari. Nelle parabole è il pastore che “lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta”, è la donna che “spazza tutta la casa”. Chi è perduto non deve fare nulla se non aspettare di essere trovato: il contrario di quello che facciamo noi, che cerchiamo di piacere, convincere, e fare ogni sforzo per muovere a compassione Dio.

Poi c’è la gioia per il ritrovamento: rallegratevi con me… quale gioia prova Dio e gli angeli ogni volta che ci lasciamo trovare, che ci convertiamo. Di solito il convertirsi è associato a una volontà, un’azione, invece nelle due parabole è Dio che cerca, cammina, fa luce e agisce “finché non la trova”. L’uomo deve semplicemente lasciarsi trovare, lasciarsi amare da Lui.